

FOCUS. I TEMI CHIAVE DEL RAPPORTO CSC

Occupazione +1% ma perderà slancio

Claudio Tucci

Dall'inizio del 2015 a metà 2016, grazie a Jobsact e decontribuzione temporanea sui contratti stabili, l'occupazione aggiuntiva è salita di 426mila unità; di questi quasi quattro quinti sono contratti a tempo indeterminato.

Per il Centro studi di Confindustria le nuove norme varate dall'esecutivo Renzi un primo effetto lo hanno avuto, facendo viaggiare il mercato del lavoro per diversi mesi addirittura più velocemente del Pil: il numero di persone occupate nel 2015 è cresciuto dello 0,8% e dell'1,4% tra gennaio e luglio di quest'anno (nel confronto tendenziale); anche il numero di persone che cercano un impiego è sceso sotto i tre milioni a metà 2015, dopo quasi 30 mesi; e il tasso di disoccupazione nell'ultima rilevazione di luglio è arrivato all'11,4%.

Tutto bene così? In realtà la situazione è più complessa, e complice la crescita che stenta a decollare, anche il mercato del lavoro ne sta risentendo. O ne risentirà nei prossimi mesi (in assenza di interventi). L'incremento dell'occupazione (calcolato sulle Ula, unità di lavoro equivalenti a tempo pieno), secondo gli esperti di Confindustria, si smorzerà nella seconda parte dell'anno e nel 2017. La stima è che le Ula cre-

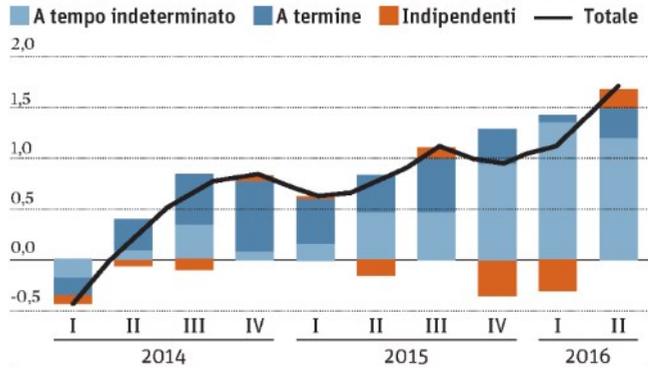
sceranno dell'1,0% in media d'anno nel 2016 e dello 0,5% l'anno successivo e torneranno alla fine dell'orizzonte previsivo a 23,9 milioni, 730mila unità sopra al minimo di fine 2013, ma ancora 1 milione e 280mila unità sotto il livello pre-crisi.

Sono urgenti quindi, politiche di sviluppo: anche perché è vero che la Cig complessiva si sta pian piano riassorbendo, ma la Cigs, vale a dire la Cassa integrazione straordinaria, utilizzata dalle imprese per difficoltà più strutturali, è rimasta su livelli elevati (135mila unità di lavoro a tempo pieno equivalenti, non discostandosi di molto dai picchi del 2010, 150mila in media d'anno), a testimonianza di settori dell'industria ancora alle prese con processi di ristrutturazione, che potrebbero rallentare la ripresa occupazionale e alimentare la disoccupazione. Su quest'ultimo fronte, poi, le stime del Csc sono piuttosto significative: il tasso di disoccupazione nel 2016 sarà in media dell'11,5%, e scenderà all'11,2% nel 2017. Ma, a causa dell'attività economica che stenta a ripartire, si contano circa 7,9 milioni di persone, compresi i part-time involontari e i soggetti in cerca, a cui manca tutto o in parte un impiego; un numero in crescita: +78,1% rispetto al 2008.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Posti di lavoro trainati dal tempo indeterminato

Occupati, var. % tendenziale e contributi per tipologia lavorativa



Fonte: elaborazioni Csc su dati Istat

